



## **Il 27 gennaio, "Giorno della memoria"**

Testo della Legge 20 luglio 2000, n. 211: "Istituzione del Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

**Art. 1.** La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

**Art. 2.** In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Ogni essere umano ha diritto alla vita, alla dignità, alla solidarietà.

Il razzismo è un crimine contro l'umanità.

Soccorrere, accogliere, assistere ogni persona bisognosa di aiuto.

Siamo una sola umanità in un unico mondo vivente casa comune dell'umanità intera.

Opporsi alla guerra e a tutte le uccisioni, opporsi al razzismo e a tutte le persecuzioni, opporsi al maschilismo e a tutte le oppressioni.

Salvare le vite è il primo dovere.

### **Sommario**

In questo numero contributi di: Centro Ricerca per la Pace e la gestione dei conflitti, Accademia Apuana della Pace, Francesco Vignarca, Rete Italiana Pace e Disarmo, Remocontro, Gavino Maciocco, Elena Camino, Carlo Gubitosa, Enrico Peyretti, Emergency gruppo di Catanzaro, Domenico Gallo, Simona Maggiorcelli.

### **La pagina dell'AAdP**

#### **Iniziativa AAdP**

Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo (1° incontro di formazione) [Accademia Apuana della Pace] [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3568](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3568)

#### **Editoriale**

#StopArmiEgitto: Rete Pace Disarmo scrive al ministro Di Maio: l'Italia potrebbe bloccare le armi all'Egitto da tutta Europa [Francesco Vignarca, Rete Italiana Pace e Disarmo]

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/> (segnalato da: Gino Buratti)

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3570](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3570)

#### **Gli argomenti della settimana...**

La tragedia umanitaria sulla rotta balcanica  
Sulla rotta balcanica dei profughi, «sodalizio illegale fra Italia, Slovenia e Croazia» [Remocontro]



Fonte: Remo Contro -  
<https://www.remocontro.it/> (segnalato da:  
Antonella Cappè)

<https://www.remocontro.it/2021/01/23/sulla-rotta-balciana-dei-profughi-sodalizio-illegale-fra-italia-slovenia-e-croazia/>  
COVID-19: dentro e dopo la pandemia  
Black lives matter [Gavino Maciocco]

Fonte: Medici con l'Africa - CUAMM -  
<https://www.mediciconlafrica.org/> (segnalato da:  
Antonella Cappè)

[https://www.mediciconlafrica.org/wp-content/uploads/2021/01/SeS\\_81\\_DIC20\\_maciocco.pdf](https://www.mediciconlafrica.org/wp-content/uploads/2021/01/SeS_81_DIC20_maciocco.pdf)

### **Approfondimenti**

Industria - commercio di armi, spese militari  
Dalla “non proliferazione” alla proibizione delle armi nucleari [Elena Camino]

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>  
(segnalato da: Chiara Bontempi)

<https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2021/01/22/dalla-non-proliferazione-alla-proibizione-delle-armi-nucleari/>

### **Informazione**

Le alternative ai padroni del web [Carlo Gubitosa]

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>  
(segnalato da: Chiara Bontempi)

<https://volerelaluna.it/societa/2021/01/20/le-alternative-ai-padroni-del-web/>

### **Nonviolenza**

Erasmus, umanesimo e cristianesimo della pace: Sintesi del saggio di Erasmo, Dulce bellum inexpertis (1515). «La guerra piace a chi non la conosce» [Enrico Peyretti]

Fonte: Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino - <https://www.ildialogo.org/index.htm>  
(segnalato da: Gino Buratti)

[https://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/pace/Documenti\\_1611160564.htm](https://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/pace/Documenti_1611160564.htm)

### **Solidarietà**

Anche a Catanzaro la campagna di Emergency “nessuno escluso” [Emergency gruppo di Catanzaro]

Fonte: Presenza: international press agency -  
<https://www.presenza.com/> (segnalato da:  
Andrea De Casa)

<https://www.presenza.com/it/2021/01/anche-a-catanzaro-la-campagna-di-emergency-nessuno-escluso/>

### **Notizie dal mondo**

U.S.A.

La marcia su Roma di Trump [Domenico Gallo]

Fonte: Presenza: international press agency -  
<https://www.presenza.com/> (segnalato da:  
Andrea De Casa)

<https://www.presenza.com/it/2021/01/la-marcia-su-roma-di-trump/>

### **Notiziario TV**

#### **Radio**

Violazione dei diritti sulla rotta balcanica: intervista a Simona Maggiorelli (LETF) [Simona Maggiorelli]

Fonte: RAI Radio 1 (segnalato da: Daniele Terzoni)

<http://www.aadp.it/dmdocuments/doc3345.mp3>

#### **Agenda: eventi segnalati dal 29/01/2021 al 08/02/2021**

Sabato 30/01/2021

Ricordo dell'assassinio di Gandhi avvenuto il 30 gennaio 1948 a Nuova Delhi

Sabato 06/02/2021

Giornata Internazionale contro le mutilazioni genitali femminili



## Iniziativa AAdP

**Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo (1° incontro di formazione) [Accademia Apuana della Pace]**

**Un caro saluto a tutte le associazioni della rete cui fa parte l'Accademia Apuana della Pace.**

La presente missiva è per rendere nota un'iniziativa curata dal nuovo Senato dell'Accademia, ovvero un percorso di "informazione" articolato in incontri a tema aperti a singoli ed associazioni, prevalentemente sui temi fondativi dell'Accademia, ma non solo.

Vogliamo trasformare il periodo della pandemia che ci ha portato ad isolamento e chiusure, anche giustificate, in un momento in cui possiamo collettivamente darci un tempo per la riflessione. Nell'epoca dei social-media infatti tutto avviene velocemente e la complessità viene per lo più banalizzata e affrontata con slogan o scorciatoie; sentiamo invece la necessità di fare uno sforzo collettivo di analisi e comprensione della realtà e delle sue contraddizioni che ci aiuti ad individuare possibili obiettivi e modalità di gestione dei conflitti.

Proponiamo una riflessione teorica sui paradigmi del "potere" per poi declinarli nei diversi aspetti in cui si manifestano, sia economicamente che socialmente. Di conseguenza, vorremmo avviare una riflessione su questi ultimi 20 anni, sulle trasformazioni nella società e nel movimento per la pace.

Alleghiamo una locandina di presentazione ufficiale del primo incontro di formazione in

questione, dal titolo "Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo". La partecipazione è aperta a tutti gli interessati previa iscrizione da richiedersi via email (come indicato in locandina).

All'incontro, che si terrà il giorno Giovedì 11 Febbraio 2021 a partire dalle ore 20,45 si potrà partecipare accedendo alla piattaforma Zoom al seguente indirizzo:

<https://us02web.zoom.us/j/88389720233?pwd=ZXI0RUZHVjQ0N2dOdK9pbzhxbnFsQT09>  
Saranno comunicati l'ID riunione e il Passcode a tutti coloro che si iscriveranno.

Per questioni di tempo materiale necessario a fornire tali recapiti a tutti gli iscritti, non possiamo garantire con sicurezza la lettura delle richieste di iscrizione pervenute dopo le ore 22 del giorno 10 Febbraio 2021.

Il comitato organizzativo dell'incontro ci tiene a far presente che l'evento in questione vuole essere il primo di una serie di più ampio respiro, nella quale ogni successivo incontro verterà su di un tema specifico selezionato di particolare interesse.

Il secondo incontro di questo ciclo, previsto per il 19 marzo 2021, sarà condotto dal prof. Alessandro Volpi sul tema "La situazione economica e politica all'inizio del terzo millennio: evoluzione dei conflitti e strategie per la pace"

### **Il Senato AAdP**

**Massa, 18 gennaio 2021**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3568](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3568)

**Editoriale**

**#StopArmiEgitto: Rete Pace Disarmo scrive al ministro Di Maio: l'Italia potrebbe bloccare le armi all'Egitto da tutta Europa [Francesco Vignarca, Rete Italiana Pace e Disarmo]**

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario820.pdf)

**11 FEBBRAIO 2021 ORE 21:00**  
PIATTAFORMA ZOOM

[HTTPS://US02WEB.ZOOM.US/J/88389720233?pwd=ZXI0RUZHVjQ0N2DODK9PBZHXBNF5QT09](https://us02web.zoom.us/j/88389720233?pwd=ZXI0RUZHVjQ0N2DODK9PBZHXBNF5QT09)  
SARANNO COMUNICATI L'ID RIUNIONE E IL PASSCODE A TUTTI COLORO CHE SI ISCRIVERANNO

# IL RUOLO DEL POTERE

NELLA DINAMICA RELAZIONALE UMANA

IL RAPPORTO TRA L'ESERCIZIO DEL POTERE E LE CATEGORIE  
CON LE QUALI OSSERVIAMO E COMPRENDIAMO IL MONDO

RELATORE: MASSIMO MAROTTOLI

INTRODUCE E MODERA: GINO BURATTI

**ACCADEMIA APUANA DELLA PACE**

SEDE C/O AZIONE CATTOLICA MASSA CARRARA PONTREMOLI - VIA EUROPA, 1 (54100 MASSA)

SITO: [WWW.AADP.IT](http://WWW.AADP.IT) - INFORMAZIONI AADP: [INFO@AADP.IT](mailto:INFO@AADP.IT)

APUANA DELLA PACE - BANCA POPOLARE ETICA:

IBAN: IT44B050180280000011161486

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

“Rifiutando di concedere l’autorizzazione all’esportazione di sistemi militari all’Egitto, l’Italia ha la possibilità di bloccare simili forniture da parte di tutta l’Unione Europea”. È il passaggio centrale di una lettera che la Rete Italiana Pace e Disarmo ha inviato al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, in occasione del quinto anno dal rapimento in Egitto di Giulio Regeni e in vista del Consiglio dei ministri degli Affari esteri dell’Unione europea di lunedì 25 gennaio.

“Si tratta di una misura – spiegano i promotori della missiva – che non penalizzerebbe il nostro Paese, ma anzi avrebbe l’effetto di coinvolgere tutti gli Stati membri dell’Unione europea bloccando a livello europeo per almeno tre anni tutte le licenze di esportazioni di sistemi militari sostanzialmente identici a quelli rifiutati dall’Italia”. In proposito, la lettera richiama la norma prevista dalla Posizione Comune del Consiglio 2008/944 (“Norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari”) per contrastare la concorrenza sleale tra i Paesi dell’UE facendo in modo che le licenze per forniture di sistemi militari non autorizzate da un Stato non vengano rilasciate da altri Stati membri.

Il riferimento è non solo alle due fregate Fremm originariamente destinate alla Marina Militare italiana (la Spartaco Schergat e la Emilio Bianchi), ma soprattutto alle trattative in corso per nuove forniture militari: quattro fregate Fremm e 20 pattugliatori, 24 caccia multiruolo Eurofighter e altrettanti aerei addestratori M346. Un contratto che secondo notizia di stampa avrebbe un controvalore dai 9 agli 11 miliardi di euro, il maggiore mai rilasciato dall’Italia dal dopoguerra, e che farebbe dell’Egitto il principale acquirente di sistemi militari italiani per molti anni a venire. Primo posto come destinatario delle

autorizzazioni militari dell’Italia già ottenuto nel 2019, con 871,7 milioni derivanti in particolare dalla fornitura di 32 elicotteri del gruppo Leonardo (24 elicotteri AW149 più otto AW189, tutti predisposti con mitragliatrici).

A fronte delle recenti sprezzanti dichiarazioni del Procuratore Generale del Cairo – che la stessa Farnesina ha definito “inaccettabili” – se davvero il nostro Paese intende ottenere quanto richiesto dalla Procura generale di Roma è venuto il momento di sospendere tutte le trattative in corso con l’Egitto per le forniture di sistemi militari.

La lettera di Rete Italiana Pace e Disarmo evidenzia cruciali interrogativi sugli effetti destabilizzanti nella regione mediorientale che il possibile utilizzo di questi armamenti da parte dell’Egitto potrebbe avere. Da una parte il Cairo non ha ancora aderito al “Trattato internazionale sul commercio di armi” (ATT) e dunque non offre alcuna garanzia di rispettarne regole e i divieti invece considerati fondamentali dall’Italia, dall’altra il regime del presidente Al Sisi ha intrapreso un programma di riarmo triplicando la spesa in armamenti e facendo dell’Egitto il terzo Paese al mondo per acquisizione di sistemi militari. Va ricordato, inoltre, il sostegno egiziano alle azioni militari, tra cui bombardamenti di strutture civili, da parte dell’Esercito Nazionale Libico (LNA) guidato dal generale Khalifa Haftar che contribuiscono all’inasprimento del caos in Libia con effetti immediati soprattutto sulle vite della popolazione civile.

Rete Italiana Pace e Disarmo richiama inoltre la Risoluzione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2020 che denuncia le persistenti violazioni dei diritti umani e delle libertà democratiche in Egitto: il Parlamento europeo ha chiesto “un riesame approfondito ed



esaustivo dei rapporti dell'UE con l'Egitto" e di "stabilire chiari parametri di riferimento che subordinino l'ulteriore cooperazione con l'Egitto al conseguimento di progressi nelle riforme delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e dei diritti umani".

Proprio il 25 gennaio ricorre il quinto anniversario del rapimento in Egitto del nostro connazionale Giulio Regeni: fin dall'inizio la nostra Rete ha aderito, rilanciandole, alle iniziative per chiedere verità giustizia sul caso riguardante la sua barbara uccisione. Proprio per questo RiPD ha considerato subito importante l'impegno, annunciato dal Ministro Di Maio nelle scorse settimane, di coinvolgere le istituzioni europee e i Paesi membri per sostenere le azioni che l'Italia ha intrapreso per fare luce sulle torture e sull'omicidio del giovane ricercatore.

Oggi l'Italia ha la possibilità di concretizzare formalmente questo impegno facendo in modo che dal Consiglio degli Affari Esteri dell'UE di oggi possano emergere decisioni significative nella direzione indicata dal nostro Ministro degli Esteri.

"Vincendo le forniture di sistemi militari all'Egitto a chiari miglioramenti nel rispetto delle libertà democratiche e dello Stato di diritto, l'Italia e l'Unione europea hanno la possibilità di segnare un nuovo corso nelle relazioni con il Cairo all'insegna di una positiva cooperazione in diversi ambiti tra cui soprattutto quello della effettiva sicurezza della regione" è la chiusura della lettera inviata da RiPD al titolare della Farnesina.

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepatedisarmo.org/> (segnalato da: Gino Buratti)

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3570](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3570)

Gli argomenti della settimana...

La tragedia umanitaria sulla rotta balcanica  
Sulla rotta balcanica dei profughi, «sodalizio illegale fra Italia, Slovenia e Croazia» [Remocontro]

Mentre ci si indigna per la tragedia bosniaca, un tribunale italiano dice chiaro che sui respingimenti alla nostra frontiera, «l'Italia, la Slovenia e la Croazia hanno messo in piedi, un meccanismo illegale di respingimenti dei migranti. E il Viminale non poteva non sapere». Non lo dice qualche interlocutore umanitario prevenuto, ma la nostra magistratura.

Lo dicono le convenzioni internazionali che impongono di verificare l'idoneità a essere riconosciuti come persone che hanno diritto alla protezione umanitaria, se non all'asilo politico.

L'ipocrisia dell'Ue sui migranti a Lipa

Una piccola vicenda personale per scoprire il 'mostro'. Mahmood, cittadino pachistano in fuga dal suo paese per le persecuzioni subite a causa del suo orientamento sessuale. Mahmood era stato uno dei tanti richiedenti asilo respinti con la forza dall'Italia e poi finiti in mezzo alle nevi della Bosnia. L'avvocato Gianfranco Schiavone, avvocato dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione spiega al Foglio i passaggi cruciali dell'ordinanza con cui il Tribunale di Roma lo scorso 18 gennaio ha stabilito come, nel caso di Mahmood, il nostro governo abbia violato la legge.

Anzi, no, Tutte le leggi che poteva violare: Costituzione, Carta dei diritti fondamentali dell'Ue e accordo bilaterale con la Slovenia»

Dalla Grecia a Lipa e Trieste gli ostacoli Ue  
Illegalità premeditata. Per il Tribunale di Roma, il nostro governo ha violato le leggi, «con l'obiettivo premeditato di "aggirare il diritto d'asilo"», dice Schiavone, perché non

ha permesso a Mahmood – e come a lui anche a molti altri migranti – di «avvalersi di un diritto fondamentale, cioè quello di presentare domanda di asilo». Secondo il tribunale, «il ministero era in condizioni di sapere che la riammissione in Slovenia avrebbe comportato a sua volta il respingimento in Bosnia nonché che i migranti sarebbero stati soggetti a trattamenti inumani».

Per questo, il Viminale è stato condannato al pagamento delle spese processuali e a garantire che il ricorrente possa presentare la sua domanda d'asilo.

### **Nel 2020 +423% di respingimenti**

La storia del giovane pachistano non è isolata, se si pensa che nel 2020 le persone respinte al confine italo-sloveno sono state molte più di un migliaio, con un aumento del 423% rispetto al 2019. E testimoniano come la violazione del diritto internazionale e del diritto europeo siano la prassi e che di fatto poco o nulla è cambiato dai tempi del ministero salvini. Ma soprattutto, la sentenza del tribunale di Roma impone di guardare le immagini cruente che oggi ci arrivano dalla Bosnia, con migliaia di persone intrappolate nel gelo e nella neve, sapendo che una parte di ciò è anche responsabilità nostra.

### **Allarme rosso per i profughi in Bosnia**

L'Italia che scarica alla Slovenia che scarica alla Croazia che dopo un po' di botte, rispedisce in Bosnia, a crepare nel gelo di quelle montagne. Sulla cosiddetta rotta balcanica, battuta dal freddo e con il rischio Covid, operano la Croce Rossa, la Caritas e altre organizzazioni umanitarie che denunciano l'estrema gravità delle condizioni dei profughi che provengono da Paesi quali

Pakistan, Afghanistan, Iraq, Iran e Siria, dove c'è guerra e miseria. Tutti col diritto di chiedere asilo. Se qualcuno volesse rispettare le leggi internazionali e li ascoltasse.

### **Scontri ed emergenza sanitaria**

Il freddo intenso di questa stagione sta provocando infezioni respiratorie e c'è urgente bisogno che anche a queste persone giungano i vaccini contro il coronavirus. A tutto questo si aggiungono le tensioni che scoppiano giornalmente tra migranti e forze dell'ordine. Teatro delle violenze il centro 'Blazuj', nelle vicinanze della capitale bosniaca, dove sono attualmente alloggiate in maniera assolutamente precaria più di tremila persone. Situazione disumana ed assieme esplosiva, tanto da far muovere il Consiglio d'Europa, in Bosnia-Erzegovina dal 24 al 30 gennaio.

### **Tensioni con la precarietà locali**

Questa situazione grave sta impattando su una comunità rurale che è già molto provata dalle condizioni economiche molto difficili. Una bomba sociale dimenticata per troppo tempo, quando la rotta balcanica è ormai una delle strade migrazioni più frequentate assieme rischiose per ostilità umana. Rischio contagi da Covid, e vaccino manco e pensarlo visto che prima mancano riparo, letto e cibo.

### **Il Papa: giornalisti, consumate la suola delle scarpe**

Un invito ad andare a vedere, a «stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni, tornare a consumare la suola delle scarpe, uscire dalla presunzione del già saputo per cercare di capire quel che succede davvero. Contro il rischio di un appiattimento dell'informazione, giornali fotocopia o notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente

uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, di palazzo, autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società».

### **Sentenza del Tribunale di Roma su ricorso contro il Ministero dell'Interno:**

[https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2021/01/Tribunale-Roma\\_RG-5642020.pdf](https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2021/01/Tribunale-Roma_RG-5642020.pdf)

Fonte: Remo Contro - <https://www.remocontro.it/> (segnalato da: Antonella Cappè)

<https://www.remocontro.it/2021/01/23/sulla-rotta-balcantica-dei-profughi-sodalizio-illegale-fra-italia-slovenia-e-croazia/>  
 COVID-19: dentro e dopo la pandemia  
 Black lives matter [Gavino Maciocco]  
 Covid-19 è un'emergenza sanitaria globale che richiede una soluzione globale. Una bufera, che ha dilatato le disuguaglianze sociali in salute e ha colpito i gruppi sociali più svantaggiati ed emarginati del mondo, Italia compresa, ricordando più che mai come nessuna comunità è al sicuro se non sono protette tutte le comunità

Fonte: Medici con l'Africa - CUAMM - <https://www.mediciconlafrica.org/> (segnalato da: Antonella Cappè)

[https://www.mediciconlafrica.org/wp-content/uploads/2021/01/SeS\\_81\\_DIC20\\_ma-ciocco.pdf](https://www.mediciconlafrica.org/wp-content/uploads/2021/01/SeS_81_DIC20_ma-ciocco.pdf)

Approfondimenti

Industria - commercio di armi, spese militari  
 Dalla "non proliferazione" alla proibizione delle armi nucleari [Elena Camino]

Il "Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari"

Il 1° luglio 1968 venne sottoscritto da USA, Regno Unito e Unione Sovietica un "Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari" (Treaty on the Nonproliferation of Nuclear Weapons (NPT) che entrò in vigore il 5 marzo 1970. Francia e Cina vi aderirono nel 1992. L'articolo IV del Trattato assicurava tuttavia a ciascuno degli Stati membri il diritto a usi pacifici della tecnologia nucleare: «Tutti gli Stati membri hanno il diritto inalienabile a sviluppare ricerca, produzione e uso dell'energia nucleare per scopi pacifici, senza discriminazioni. [...] Tutte le Parti del Trattato si impegnano a facilitare e hanno il diritto di partecipare al più completo scambio possibile di attrezzature, materiali e informazioni scientifiche e tecnologiche per gli usi pacifici dell'energia nucleare. Le Parti del Trattato in grado di farlo coopereranno anche per contribuire, da sole o insieme ad altri Stati o organizzazioni internazionali, all'ulteriore sviluppo delle applicazioni dell'energia nucleare per scopi pacifici, specialmente nei territori in cui sono presenti Stati che non possiedono armi nucleari, con la dovuta considerazione per le esigenze delle aree in via di sviluppo del mondo».

Così, dopo l'elaborazione e l'approvazione del trattato, la produzione ed emissione di radionuclidi non è cessata. Nonostante la complessità della filiera, gli enormi investimenti finanziari e i vincoli di sicurezza richiesti per la costruzione di una centrale nucleare, la produzione di energia da fonte nucleare si è diffusa in molte parti del mondo. Come segnala Stephen Herzog, l'Agenzia Internazionale per l'Energia atomica (International Atomic Energy Agency – IAEA) presenta una lista di 220 reattori attualmente impiegati per la ricerca nucleare





in 53 Stati, e 440 reattori per la produzione di energia, presenti in 30 Paesi.

Con il moltiplicarsi delle trasformazioni climatiche causate dall'aumento della CO<sub>2</sub> nell'atmosfera e negli oceani, si sta cercando di ridurre l'uso dei combustibili fossili per la produzione di energia, sostituendoli con altre fonti. Nel definire – all'interno dell'Unione Europea ? quali siano le fonti energetiche da finanziare prioritariamente per le loro ridotte emissioni di gas-serra, si assiste a una crescente pressione per far riconoscere l'energia nucleare come fonte "sostenibile", giustificata dal fatto che durante il funzionamento degli impianti le emissioni di CO<sub>2</sub> sono basse. Il 28 marzo 2019 il Parlamento europeo ha votato sulla proposta di classificazione delle iniziative sostenibili, che avrebbe escluso il nucleare dal ricevere il timbro verde di approvazione sui mercati finanziari. Ma in questi due anni l'industria nucleare ha esercitato crescenti pressioni, anche grazie all'intervento della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE): così nel gruppo degli esperti del settore energetico sta prendendo forza una corrente di sostenitori dell'energia nucleare. Durante una riunione virtuale dei Ministri dell'Energia – nel settembre 2020 – il Gruppo dei Venti (G20) «ha riconosciuto il ruolo dell'energia nucleare nel fornire energia pulita e nell'aumentare la sicurezza energetica».

La storia del nucleare civile è stata segnata da numerosi incidenti. Quelli più noti, per la vicinanza temporale e per la gravità degli esiti, sono avvenuti in due centrali nucleari per la produzione di elettricità, a Chernobyl nel 1986 e a Fukushima nel 2011. Durante le ore e i giorni successivi agli incidenti sono

stati rilasciati in atmosfera vari radionuclidi la cui presenza è stata poi rilevata a migliaia di km di distanza, ed è risultata persistente per lunghi periodi di tempo. Sui danni provocati alle persone e ai sistemi viventi in seguito a tali incidenti non si è mai raggiunto un consenso: né sugli effetti a breve termine, né su quelli a lungo termine. Ancora oggi, dopo decenni, non si è ancora trovato un accordo internazionale sulle effettive conseguenze, né sui rischi ancora presenti nelle aree colpite. La consapevolezza sugli effetti del rilascio di radionuclidi e la trasparenza nella comunicazione dei dati rilevati sono ancora molto scarsi. Un'analisi recente, pubblicata nel gennaio 2021, su campioni di grano e di legname raccolti tra il 2011 e il 2019 nel distretto di Ivankiv (Ukraine), in un'area 50 km a sud della centrale di Chernobyl, hanno confermato che livelli alti, radiologicamente significativi di contaminazione da stronzio (90S) persistono 34 anni dopo l'incidente. A Fukushima l'inizio dei lavori per la rimozione del combustibile nucleare fuso non sono ancora iniziati; nel frattempo il Governo sta prendendo in considerazione l'ipotesi di sversare nell'oceano l'acqua radioattiva, che in questi anni è stata stivata in grandi contenitori.

I sostenitori del "nucleare green", oltre a non calcolare – come sarebbe corretto ? l'impatto complessivo della filiera delle centrali nucleari nella produzione di CO<sub>2</sub> trascurano un elemento di grande rilevanza: le stesse procedure di arricchimento dell'uranio utilizzate per alimentare i reattori nucleari e generare elettricità, o produrre radioisotopi medici, possono anche produrre uranio altamente arricchito (HEU) per uso militare. Dal 1939 al 2012, 31 paesi hanno sviluppato tecniche per l'arricchimento dell'uranio o il

ritrattamento del plutonio (ENR), presentando potenzialità di produzione di armi nucleari. Questo problema non si limita al processo di arricchimento, poiché le tecnologie del ciclo del combustibile sono intrinsecamente a duplice uso e le normali operazioni dei reattori nucleari producono plutonio che potrebbe essere utilizzato anche nella produzione di armi dopo il ritrattamento. Inoltre, le informazioni tecniche per la costruzione di armi nucleari non sono più un segreto nell'era contemporanea; possono essere reperite nella letteratura open-source. All'inizio del 2019, le scorte globali di uranio altamente arricchito (HEU) erano stimate pari a circa 1335 tonnellate. La riserva globale di plutonio separato era di circa 530 tonnellate, di cui circa 310 tonnellate di plutonio civile.

Sono tuttora presenti, diffuse in numerose aree del mondo, diverse fonti di emissioni radioattive – alcune note, altre segrete o sconosciute – che costituiscono una minaccia per le popolazioni umane e l'ambiente, e contribuiscono ulteriormente a caratterizzare questo periodo geologico come “radioattivo”. Basta pensare all'intera filiera, di cui le centrali nucleari sono solo una tappa, per rendersi conto che tutto il percorso che dalle miniere porta ai depositi di scorie è caratterizzato da emissioni radioattive. I reattori attualmente in funzione richiedono circa 67.500 tonnellate di uranio ogni anno, proveniente da miniere o da fonti secondarie (scorte commerciali, scorte di armi nucleari, plutonio e uranio riciclati dal ritrattamento di combustibili usati...). Dopo la fase di produzione di energia il combustibile nucleare resta pericolosamente radioattivo per tantissimo tempo: il suo smaltimento è un problema ancora irrisolto, e spesso gli investimenti che richiederebbe questa fase

finale non vengono contabilizzati dalle grandi imprese industriali e dai politici.

Ancora più grave è il problema dello smaltimento delle scorie nucleari prodotte dalle attività militari nel mondo, di cui non ci sono inventari disponibili su ubicazione e quantità. I costi delle operazioni necessarie per restituire le aree contaminate all'uso umano di materiale radioattivo sono enormi: alle spese immediate inoltre bisogna aggiungere il fatto che spesso i siti dovranno essere monitorati per lunghissimo tempo. Anche le competenze tecniche non sono sufficienti a trovare soluzioni definitive: attualmente sono in costruzione vari siti, di cui almeno due – uno in Europa, l'altro negli Stati Uniti – dovrebbero ospitare le scorie radioattive più pericolose per decine di migliaia di anni. Nelle profondità delle rocce che ricoprono l'isola di Olkiluoto, in Finlandia, è in fase di costruzione il deposito sotterraneo di Onkalo (che in finlandese vuol dire “grotta”, “luogo per nascondere”) che ospiterà le scorie radioattive delle tre centrali finlandesi per le prossime decine di migliaia di anni (su tale deposito è stato prodotto un film, *Into Eternity*, disponibile anche in italiano]. Il Waste Isolation Pilot Plant (impianto pilota per l'isolamento dei rifiuti) o WIPP, a sua volta, è un deposito geologico profondo situato nel Nuovo Messico, destinato a conservare per i prossimi 10.000 anni i rifiuti radioattivi che provengono dalla ricerca e dalla produzione di armi nucleari degli Stati Uniti. Si stima che il progetto abbia un costo totale di 19 miliardi di dollari.

Il “Trattato per la proibizione delle armi nucleari”

Dal 22 gennaio 2021 sarà ufficialmente in vigore il “Trattato ONU per la proibizione



delle armi nucleari” (Treaty of Prohibiting Nuclear Weapons – TPNW) che, in una certa misura, integra il “Trattato sulla non proliferazione di armi nucleari” (Treaty on Non-proliferation of Nuclear Weapons – TNP), in particolare vietando (articolo 1) l’uso, la fabbricazione, o l’acquisizione con altri mezzi di armi nucleari, o la minaccia di utilizzare armi nucleari. Esso, inoltre, introduce alcuni obblighi positivi con l’articolo 6 («Assistenza alle vittime e risanamento ambientale») e 7 («Cooperazione e assistenza internazionale»).

Secondo Maurizio Boni, esperto di questioni militari (difesa, sicurezza), ci sono alcune differenze che rendono improbabile, almeno per ora, l’adesione di molti dei membri del TNP al nuovo trattato: in particolare quella dell’obbligo di astenersi in ogni circostanza dall’assistere, incoraggiare o indurre chiunque (individui, società, organizzazioni internazionali, attori non governativi) a intraprendere ogni tipo di attività proibita dal trattato. Sempre secondo Boni, la clausola di non assistenza porta con sé implicazioni significative per i paesi alleati di Stati possessori di ordigni atomici, come quelli protetti dall’ombrello nucleare degli Stati Uniti; per i paesi non detentori di armi nucleari che hanno accesso alla tecnologia e/o al materiale nucleare per usi pacifici, o che cercano di accedervi; per gli stessi nuclear-weapon –states, che hanno bisogno dell’assistenza di molti non-nuclear-weapon-states per mantenere e modernizzare i propri arsenali e per garantirne lo schieramento e l’operatività in diverse parti del mondo (forniture di materiale fissile per l’arricchimento, di software e di tecnologie missilistiche, disponibilità di basi per i bombardieri strategici).

È chiaro che, fino a quando coloro che possiedono armi nucleari non firmeranno il trattato, il processo di disarmo nucleare effettivo fatterà a decollare. Tuttavia il TPNW può favorire l’avvio di iniziative importanti. Per esempio, i Paesi che attualmente ospitano delle armi nucleari sul loro territorio (Germania, Belgio, Italia, Olanda, Turchia), se decideranno di aderire al TPNW, dovranno allontanarle, e questo potrebbe costituire un passo importante verso il disarmo totale. Gli articoli 6 e 7, poi, obbligano i Paesi firmatari a farsi carico delle patologie umane e dei danni ambientali ancora presenti in conseguenza all’uso di materiali radioattivi (si pensi alle responsabilità della Francia in Algeria, degli Stati Uniti in Vietnam, dell’Unione Sovietica/Russia in Kazakistan): potrebbe essere un passo importante verso iniziative di giustizia riparativa. Inoltre il TPNW per la prima volta – riconoscendo l’impatto a lungo termine delle armi nucleari – sottolinea la necessità di proteggere le generazioni future anche da un punto di vista legale. Infine, l’entrata in vigore di questo Trattato può richiamare l’attenzione pubblica e dei Governi sui problemi del dual-use e sull’attuale incapacità di gestire le scorie radioattive, contribuendo così a cancellare le centrali nucleari dalla lista delle fonti energetiche “sostenibili”.

L’articolo è pubblicato contestualmente sul sito del Cento Sereno Regis  
Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>  
(segnalato da: Chiara Bontempi)  
<https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2021/01/22/dalla-non-proliferazione-alla-proibizione-delle-armi-nucleari/>  
Informazione



Le alternative ai padroni del web [Carlo Gubitosa]

La chiusura dell'account di Donald Trump su Twitter è stata presentata come una misura estrema per mettere in condizioni di non nuocere un uomo potente che istigava all'odio da una vetrina con 80 milioni di "seguaci", ma dietro la facciata di un provvedimento etico si nascondono le stesse politiche aziendali che hanno permesso a quella persona di seminare odio per anni senza conseguenze di rilievo mentre la piattaforma monetizzava quell'odio, le interazioni che ne sono derivate e perfino le reazioni di chi credeva di ostacolare il discorso d'odio mentre in realtà stava facendo gli interessi di una piattaforma che monetizza l'indignazione antifascista quanto la propaganda suprematista.

Lo scenario culturale in cui siamo chiamati a misurarci con lo strapotere di piattaforme che raccolgono miliardi di utenti, e hanno bilanci annuali comparabili con la manovra finanziaria di uno Stato europeo di media grandezza, è reso ancora più devastato dalla profonda ignoranza tecnopolitica di una sedicente sinistra che ha sempre demonizzato le tecnologie, descrivendo il "calcolatore elettronico" come uno strumento del capitale, il "tubo catodico" come la greppia del popolo bue e ora usa i social network come tazebao cinese dove mettere in vetrina la propria propaganda e costruire consenso, senza cercare interazioni, creare comunità o costruire relazioni che sono alla base di qualunque iniziativa politica.

Il problema rappresentato dalle piattaforme aziendali a cui abbiamo concesso di accumulare la più grande concentrazione di potere tecnocratico, economico, finanziario, culturale, simbolico, mediatico e politico è un

problema ancora irrisolto per la scarsa consapevolezza dell'entità e dei danni causati da questo potere, ma già affrontato sul versante informatico con la produzione di tecnologie libere, funzionalmente equivalenti a quelle messe in campo dai grandi colossi dei social (come si può sperimentare su [social.network](http://social.network), [mastodon.uno](http://mastodon.uno) o [mastodon.bida.im](http://mastodon.bida.im)) ma depurate dagli strumenti di controllo che nel "retrobottega" di Facebook, Twitter e Instagram filtrano i contenuti mostrati agli utenti per ottimizzare le interazioni, vendere a caro prezzo annunci pubblicitari, fornire al miglior offerente profilazioni massicce di milioni di individui, come quelle che hanno consentito di spostare quel due per cento di consensi dell'elettorato britannico sufficiente per portare a termine quella colossale operazione di manipolazione tecnologica della democrazia passata alla storia col nome di Brexit, finanziata con massicci investimenti pubblicitari raccolti dagli stessi social che ora si presentano come argine tecnocratico al nazionalismo.

Sul fronte della messaggeria individuale, la comodità di Whatsapp ha spinto molti a minimizzare il problema introdotto cambiando le regole di utilizzo del servizio, con nuove condizioni d'uso che consentiranno la raccolta delle nostre attività, non delle nostre conversazioni criptate, ma delle nostre interazioni al di fuori di queste conversazioni, per indovinare i nostri orientamenti di elettori e consumatori in base alla gente che frequentiamo, ai luoghi in cui ci muoviamo, ai numeri che chiamiamo in voce o in video, e ad altre informazioni "di contorno", che però diventano il piatto forte quando questi dati sono incrociati con la nostra attività su Facebook e Instagram. Per l'ignoranza di chi non vede un pericolo o la pigrizia di chi non

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

vuole rinunciare a una comodità, in Italia si sono affrettati in tanti a dire che le nuove condizioni d'uso di WhatsApp non sono un problema perché non riguardano chi è protetto dalla GDPR, la normativa europea a tutela della privacy. Ma il fatto che non ci siano pericoli diretti per chi è protetto dall'Europa non consente di dire che è tutto a posto, e ci obbliga a ragionare sui pericoli per gli altri, sui mille modi in cui quei problemi possono rimbalzare su di noi, e sulle alternative che ci consentono di affrancarci dalla condizione di complici di un potere che non ha mai avuto uguali nella storia. Anche se lo scudo del GDPR ci consente di escludere pericoli immediati per la schedatura di massa che verrà fatta altrove aggregando i dati di Whatsapp, Facebook e Instagram, non sarebbe la prima volta che Facebook usa illegalmente i dati che ha in mano, per metterli a disposizione del miglior offerente (come nel caso della Brexit con lo scandalo Cambridge Analytica), e non possiamo chiudere gli occhi di fronte a rischi indiretti ma comunque seri, perché in una società interconnessa anche il populismo fatto con la profilazione di utenti extra-UE ha conseguenze sulla vita di chi vive in Europa.

I pericoli dell'impatto sulle nostre vite esercitato dall'azienda chiamata Facebook (che noi possiamo permetterci di minimizzare perché abbiamo il passaporto "giusto") sono pericoli diretti, immediati e sicuri per chi vive fuori dall'UE, e avrà le sue attività tracciate da Facebook come condizione obbligatoria per usare Whatsapp, col risultato di trovarsi uno con le corna in testa nel Parlamento del suo Paese, mentre attorno a lui c'è gente che si fa male o ci lascia le penne, e i populistici europei si approfittano del caos generato al di là dell'Atlantico per alzare la testa, solo

perché qualcuno ha deciso di usare quei dati di profilazione della vita digitale per capire chi sono quelli più disposti a credere alle bufale suprematiste, proprio come fu fatto a suo tempo per cercare sui social i bersagli delle scemenze del nazionalismo britannico.

Come alternativa allo strapotere di chi ha trasformato in merce gli utenti di servizi gratuiti solo in apparenza, e che paghiamo a caro prezzo nella società, le associazioni PeaceLink.it e Altrinformazione.net hanno realizzato con software libero, gratuito e trasparente la piattaforma [www.sociale.network](http://www.sociale.network), un ambiente di confronto per pacifisti, anarcoliberalisti, ecologisti, antimilitaristi, anticlericalisti, antirazzisti, antifascisti e altri "orfani politici" di una sinistra progressista scomparsa dalle istituzioni, che nonostante tutto non rinunciano a sognare un mondo più pulito, solidale e libero. Su [sociale.network](http://sociale.network) il discorso d'odio è bandito, la pubblicità pure. Niente contenuti a pagamento, niente controllo da parte di qualche azienda privata, design etico e decentralizzazione! Su questo sito, grazie al software libero Mastodon, i proprietari dei tuoi dati sono gli utenti, che possono muoversi in un "fediverso" di comunità virtuali federate, dove al momento si contano 5000 piattaforme social e quattro milioni di utenti sparsi in tutto mondo. La forza di questo progetto, basato su una "lingua franca" di comunicazione tra piattaforme (il protocollo di comunicazione Activitypub) sta proprio nella distribuzione e decentralizzazione degli utenti, che rimpiazza i blocchi monolitici dei social network commerciali e generalisti con una fitta rete di comunità tematiche dove si promuove la biodiversità culturale e non l'accentramento tecnologico, e si incontrano più facilmente i



propri simili per produrre cambiamento a beneficio di tutti, invece di scontrarci tra opposti per produrre polemiche a beneficio di chi le monetizza.

Per dialogare con gente che condivide l'ABC della cultura democratica, civile e antifascista, i principi della Costituzione italiana e quelli della dichiarazione universale dei Diritti Umani, c'è gente che si incontra per ragionare dalla D in poi in un ambiente senza manipolazioni occulte, senza azionisti, investitori o gruppi di proprietari a cui dover riferire, liberi di poter gestire in autonomia la convivenza civile nei nuovi spazi di socialità elettronica che hanno alleviato l'isolamento fisico a cui ci ha costretto la pandemia. Sociale.network non è un social commerciale, non ha alcun scopo di lucro, nessuno ti spia, nessuno analizza cosa stai facendo, nessuna fastidiosa registrazione, niente dati personali, niente costi premium, nessuna notifica fastidiosa, niente spam invasivo e niente banner pubblicitari. In questa piccola iniziativa associativa, innestata in un "fediverso" esteso su scala globale, c'è chi prova a costruire l'alternativa al potere aziendale che controlla le nostre vite elettroniche e ha mutilato l'internazionalismo politico europeo.

Non crediamo in chi vorrebbe democratizzare i social network delle multinazionali più ricche del mondo pensando di poter imporre regole dall'alto, inutili quanto quelle che hanno provato a "democratizzare" la televisione padronale. E non ci crediamo perché siamo consapevoli che l'unica alternativa a una trasmissione centralizzata dall'alto è una comunicazione decentrata dal basso. Socialità che si organizza in rete, per ribellarci alle "reti sociali".

L'articolo, pubblicato su comune-info, viene ripreso in virtù della collaborazione tra le due testate

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)

<https://volerelaluna.it/societa/2021/01/20/le-alternative-ai-padroni-del-web/>

Nonviolenza

Erasmus, umanesimo e cristianesimo della pace: Sintesi del saggio di Erasmo, *Dulce bellum inexpertis* (1515). «La guerra piace a chi non la conosce» [Enrico Peyretti]

1516 Erasmo Paraclesis

12 aprile 2018, (pubblicato in *Tempi di fraternità*, n. 6, giugno-luglio 2018, e nel mio blog)

Nella grande controversia del '500, sulla Riforma religiosa, influente sulla politica, Erasmo è stato accusato di viltà. Afferma Stefan Zweig che in realtà Erasmo «è rimasto più fedele all'umanità intera che non ad un singolo clan» (Stefan Zweig, *Erasmus da Rotterdam*, Bompiani 2016 (1934), p. 18)

Anche Hans Küng ha accusato Erasmo di «troppo poco coraggio paolino», e di «fuga» (in *Teologia in cammino*, Mondadori 1987, pp. 21-55, spec. 48). Ernesto Balducci, in una lettera del 21 gennaio 1989, mi scriveva: «Sono convinto, diversamente da Küng, che Erasmo, tra Roma e Lutero, aveva visto giusto: la questione dirimente, che avrebbe portato con sé anche la riforma della chiesa, era quella della pace. Non è forse oggi la vera questione ecumenica?».

Oggi è dunque da riaccendere l'attenzione e l'interesse per Erasmo come un padre della migliore modernità. «In Erasmo la lotta per la pace, il bene della pace, è davvero il pensiero dominante, il punto di raccordo e la radice di tutto il suo umanesimo cristiano, del suo cristianesimo evangelico» (Eugenio Garin,



Erasmus, Edizioni Cultura della Pace 1988, p. 7)

Tra le opere di Erasmo per la pace il *Dulce Bellum Inexpertis* mi sembra quella di maggiore interesse per noi oggi. È uno degli *Adagia*, sviluppato in un trattatello, e contiene una analisi dell'antropologia e della politica di guerra, denuncia l'ignoranza della realtà da parte di chi promuove le guerre, porta argomenti non solo morali, ma anche di convenienza contro le guerre, con molto realismo, afferma la piena incompatibilità della guerra col Vangelo, cerca e propone un superamento non solo morale, ma anche nel sistema politico internazionale, della pratica della guerra legata ai poteri politici e alle culture.

Perciò scelgo, come mio contributo alla memoria comune, di ripercorrere in sintesi questo scritto del 1515, quando Erasmo ha 49 anni, come invito alla lettura diretta.

(Riassumo il testo – tra virgolette frasi salienti letterali - da Eugenio Garin, Erasmo, Ed. Cultura della Pace, Fiesole 1988, che tiene conto della traduzione di Silvana Seidel Menchi, con testo latino a fronte, nel volume da lei curato, con Introduzione di LXXI pagine, Erasmo da Rotterdam, *Adagia*. Sei saggi politici in forma di proverbi, Einaudi 1980).

1. In molte cose l'inesperienza inganna.
2. Ciò è specialmente vero per la guerra, oggi trionfante (la fanno anche i cristiani, e preti e vescovi, e giuristi e teologi soffiano sul fuoco), al punto di capovolgere il giudizio su di essa, che è cattiva e dannosa. Primo problema: da dove viene la guerra? È necessaria un'indagine filosofica.
3. Guardiamo l'immagine dell'uomo: il corpo è fatto per l'amicizia, non per la guerra. La natura lo ha fatto nudo, inerme, tenero. Nasce

bisognoso, debitore alla benevolenza altrui. È nato alla gentilezza e all'amore, ha braccia per abbracciare, e il gusto del bacio in cui le anime si incontrano, ha il riso e le lacrime. Solo all'uomo la natura ha dato il linguaggio e la ragione, per l'amicizia, e perché nulla si faccia per forza. Nulla più necessario dell'amicizia e nulla più dolce. La passione del sapere unisce più del sangue. Nell'uomo c'è una scintilla della mente divina, è immagine di Dio, per cui gode del bene, anche senza premio, perché l'uomo è caro all'uomo, e perfino gli animali se ne sentono protetti.

Ecco invece l'immagine della guerra: ha aspetti orribili, causa gli effetti più gravi: il combattente uccide colui che non l'ha offeso nemmeno con una parola. Anche i guai minori sono sempre terribili, danni fisici e materiali. Soprattutto, la guerra causa rovina morale, corrompe la vita. Una guerra genera altra guerra.

4. L'origine della parola *bellum* dice che è azione di uomini-belve, per di più fabbricanti di strumenti omicidi. Le belve combattono per pochi precisi motivi, e non si fanno guerra intraspecifica ed estesa, come facciamo noi. La Natura osserva stupita: perché l'uomo è degenerato in belva?

5. A tale straordinaria follia dell'uccidersi l'un l'altro si deve esser giunti per gradi. I mali si insinuano con la maschera del bene. Dapprima la difesa da bestie feroci, si dà gloria a chi meglio le uccide, anche oltre il necessario, così ci si abitua all'uccidere anche animali miti per mangiarli, e infine, nell'ira, anche a colpire uomini, con poca fatica. Eliminare l'avversario sembra giustizia, uccidere un tiranno dà gloria. Avvengono scontri fra gruppi, cresce la furia, si sviluppano le armi. La guerra dà gloria. Eppure c'erano anche limiti, regole, poi

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

superate, per lucro più che per la gloria. Dal sangue umano sparso nascono gli imperi. I potenti ottusi e disumani non vogliono capire.

6. La guerra è dilagata, tutti contro tutti, e persino il cristiano contro il cristiano. Nessuno se ne meraviglia, nessuno condanna. C'è chi applaude, e chiama santo ciò che è diabolico, e benedice la guerra - «Dio combatterà per te» - e ne fa un sacramento. Falsificano i profeti, la preghiera, la croce. Abbiamo sentito da monaci, teologi, vescovi, prediche bellicose. Si scontrano eserciti con l'insegna della croce, che da sola ammonisce. Si fa Cristo spettatore e autore dell'empia reciproca strage. La guerra è il regno del demonio, un qualsiasi postribolo sarebbe meglio, e noi vi trasciniamo Cristo. Per cause lievi, ci facciamo più feroci dei pagani e dei barbari. Per di più, sono istigatori, esortatori e complici i rappresentanti di quel pontefice<sup>1</sup> che dovrebbe pacificare e unire tutti coloro (come i vescovi) che salutano il popolo con l'augurio di pace: «Pax vobis».

7. Dopo il confronto tra l'uomo e la guerra, paragoniamo ora la guerra con la pace: la cosa più scellerata e miserabile con la più felice e la migliore. La pace è l'amicizia reciproca di molti. Se l'amicizia tra due persone è tanto dolce e gradevole, quanto sarà felice l'amicizia tra regno e regno, tra popolo e popolo! I beni, quanto più sono diffusi, tanto più vantaggio recano. «Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le grandi vanno in malora». La pace è madre e nutrice di tutte le cose buone. Ma appena esplose la crudele guerra, eterno Dio, quale immenso oceano di malanni sommerge tutto! È tanto più facile nuocere che fare del bene! «Tacciono le leggi», si ride della gentilezza dei costumi, ci si fa gioco della religione. La gioventù si corrompe, i vecchi imprecano

contro una vita troppo lunga. Nessun conto si fa più degli studi liberali.

«Le guerre, forse, si potrebbero sopportare, se ci rendessero solo disgraziati, e non anche malvagi e perfidi,<sup>2</sup> e se la pace ci facesse solo più felici, e non anche migliori. Empio, perciò, è chiunque provoca la guerra». Tutti i mali naturali che possono capitarci, e che non possiamo evitare, ci rendono solo disgraziati, ma non malvagi. La guerra è il male più atroce e pernicioso, che da solo tutti li comprende e li supera. Mentre i benefici della pace si diffondono per moltissimi, se c'è un bene dalla guerra ne godono pochi e per di più indegni. La salvezza e ricchezza dell'uno è morte e miseria dell'altro. Non so se mai una guerra sia finita così bene da non far pentire il vincitore, se è saggio. Possiamo ritenere sano di mente chi, potendo ottenere la pace con poca spesa, si procura la guerra a prezzo di tanti mali? Il danno morale della guerra è più grave di quello fisico<sup>3</sup>

8. Già l'inizio di una guerra è pieno di spese e di danni. Chi può elencare i disagi che «gli stupidissimi soldati» sopportano al campo (e se li vanno a cercare!). «Servire i capi, prendersi legnate: non c'è schiavitù peggiore di quella del soldato». Poi, si va a uccidere crudelmente, o a essere miseramente uccisi. «Affliggiamo noi stessi con tanti malanni, per poter affliggere gli altri». Potremmo ottenere la pace con un decimo delle pene, delle spese, e del sangue che la guerra richiede. Coi pericoli e il lavoro per abbattere un castello, potevi costruirne un altro molto più bello, e senza pericoli. È roba da matti accettare un grande malanno sicuro, quando è ancora incerta la sorte della guerra<sup>4</sup>.

9. Ma se i pagani possono essere stati travolti da questa follia infernale, come mai noi cristiani abbiamo impugnato la spada contro cristiani? È peggio di un fratricidio. I cristiani



# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

sono uniti da legami più forti di quelli naturali. Cristo riconobbe come suo un solo precetto: l'amore. Che cosa, più della guerra, è contro l'amore? Cristo ai discepoli non lascia niente altro che la pace. Al Padre chiede soprattutto che essi siano tutt'uno con lui. In tutta la sua dottrina non trovi altro che pace, mitezza, le beatitudini proclamate, il disprezzo di ciò per cui il mondo si batte: la ricchezza, la superbia. Vietò di resistere al male. Tutta la sua vita fu mansuetudine, e così vinse sul mondo. Così insegnano anche gli Apostoli. E allora, perché si gran tumulto di guerra tra i figli della pace? Cristo è la vite, noi i tralci; la chiesa è corpo di Cristo capo, e noi le membra: dovremmo essere immagine in terra della città del cielo. E invece vi si trovano turpitudini che Cristo condanna, forse peggiori che fra turchi e saraceni.

10. Come si è insinuata questa peste nel popolo cristiano? Col pretesto di sconfiggere gli eretici si insinuò il gusto ambizioso della disputa. Si giunse al punto di mettere al centro della teologia Aristotele, in modo che la sua autorità è quasi più santa di quella di Cristo. Distorciamo i precetti di Cristo, ma non discutiamo gli oracoli aristotelici. Cercare di combinarli è come mescolare l'acqua col fuoco. Abbiamo distorto la dottrina evangelica per metterla d'accordo col diritto romano. Il quale insegna che vim vi repellere licet, approva i traffici e l'usura, esalta la guerra giusta, cioè se dichiarata dal principe, non importa se bambino o idiota. La dottrina di Cristo è talmente corrotta da dialettici, sofisti, matematici, filosofi, giuristi, che se arriviamo a consultare i libri sacri, imbevuti dai dogmi di tutti costoro, deformiamo le leggi di Cristo. Come se la sua dottrina non potesse essere di tutti, come se potesse accordarsi con la sapienza dei filosofi. Abbiamo, noi cristiani, preteso onori,

trattenuto ricchezze dateci per i poveri, fino a ritenere che il ricco sia il migliore. Abbiamo onorato la ricchezza più dei pagani. Ad onori e ricchezze parve convenire anche un certo potere, al punto che il vescovo non si sentiva vescovo se non possedeva un potere temporale. Infine, abbandonato ogni pudore, abbiamo raggiunto e superato i pagani in ambizione, lusso, tirannide.

11. Quando mai i pagani si sono fatti guerra con la crudeltà con cui i cristiani combattono tra loro? Quante stragi abbiamo visto in questi pochi anni! E poi ce la prendiamo con i turchi, a cui, con le nostre lotte fratricide, diamo lo spettacolo a loro più gradevole. Serse, Alessandro Magno, che Seneca chiama «briganti furiosi», combattevano più umanamente di noi, non avevano le nostre macchine belliche, i loro motivi non erano inconsistenti come i nostri. Nelle storie dei pagani trovi condottieri che preferirono vincere il nemico con la generosità, col parlare, prima che con le armi. Noi, pseudocristiani, non perdiamo occasione di guerra. C'erano regole, cerimonie del «feciale», per moderare la violenza dello scontro. Catone il vecchio scriveva al figlio militare di chiedere al comandante il permesso di incontrarsi col nemico. Il giuramento militare toglieva la facoltà di uccidere, appena dato il segnale di ritirata. «Nessuno credeva lecito uccidere, a meno che non fosse costretto da necessità». Oggi, fra noi pseudocristiani, è detto uomo forte chi uccide e deruba un cittadino disarmato della nazione nemica. Si chiamano soldati quelli che, per i soldi, vanno a combattere da una parte o dall'altra, e non ci fanno orrore come ci fa il boia. Chi ruba una veste è un infame, chi depreda tanti innocenti in guerra è annoverato fra i cittadini dabbene. Il soldato più feroce diventa il capo nella guerra

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

successiva. I monarchi cristiani sono peggiori dei monarchi pagani, che civilizzavano le provincie conquistate. Noi imitiamo e superiamo solo ciò che era pessimo nei pagani.

12. In che modo noi difendiamo questa così grande follia? Dicono: se la guerra non fosse lecita, Dio non avrebbe mandato gli ebrei contro i nemici. Sì, ma combattevano solo contro stranieri ed empi, e noi tra cristiani! Se ci piace tanto l'esempio degli ebrei, perché non ci tagliamo anche il prepuzio, non immoliamo vittime, e non prendiamo parecchie mogli? La guerra è loro permessa, come il ripudio, per la «durezza» del loro cuore. Ma Cristo ordinò di riporre la spada: ai cristiani è lecita solo la guerra bellissima contro la cupidigia, l'ira, l'ambizione, la paura della morte, i veri nemici della chiesa. «Solo questa è la guerra che genera la vera pace». Alcuni intendono le due spade come i due poteri, civile ed ecclesiastico, rivendicati dai successori di Pietro. Ma Cristo disarmò Pietro, proibendo quella guerra che prima sembrava lecita. Cristo non approvò la difesa con le armi, ma insegnò solo la pazienza. Mandò i suoi dai tiranni armati solo del bastone da pellegrino e dalla bisaccia. I martiri non si sono mai serviti della spada. Si accampano poi varie formule rabbiniche per giustificare chi fa guerra, chi la dirige, chi la giustifica, e si svalutano gli insegnamenti di Cristo: così si dà avallo religioso alla cupidigia dei principi, e si fa di Cristo un banditore di guerre. Cristo indica il fine dello sforzo morale, non dà le misure del permesso e del vietato<sup>5</sup>. Oggi passa per eretico chi esorta a fuggire la guerra, e per campione di ortodossia chi toglie forza al Vangelo. «Ma un dottore davvero cristiano non approva mai la guerra; e se, forse, in qualche momento la ammette, lo fa suo malgrado, e con dolore».

13. Si fanno obiezioni a favore del diritto di guerra. È diritto di natura e consuetudine respingere la forza con la forza. Risposta: ma il vangelo va oltre, ci comanda di fare del bene a chi ci fa del male. Obiettano ancora: queste cose riguardano gli Apostoli. No: riguardano tutti quelli che sperano in Cristo. Chi si ride di lui combatte per il denaro e il potere, ma questa è morte più che vita. Ci obiettano casi di papi e padri della chiesa a favore della guerra. Rispondiamo: è tradizione non univoca; e comunque, perché seguire esempi equivoci, divergenti dalla parola chiara di Cristo? Dicono ancora che, come è lecito giustiziare un reo, sarà lecito punire una città con la guerra. Ma in giudizio c'è il primato della legge; la guerra è giudizio in causa propria, e la pena va su migliaia di innocenti. I vantaggi della guerra sono per i briganti. In tribunale si punisce uno per il bene di tutti; in guerra sono puniti tutti, benché innocenti. In conclusione: meglio pochi colpevoli impuniti che condannare, con loro, tutti gli innocenti. E ancora ci dicono: la guerra è diritto dei principi. Per uno come me è rischioso discutere troppo arditamente degli affari dei principi. Dirò solo che tutti avrebbero qualche diritto da rivendicare. Il governo è amministrazione, non possesso. Non si ha diritto sugli uomini, liberi per natura, come sul bestiame. Il diritto dei principi viene dal consenso del popolo, che può toglierlo. È un diritto che i principi rivendicano per sé, non per la giustizia.

14. In ogni caso, la guerra non conviene. Se non hai animo di principe abbi almeno l'animo del mercante, che considera un guadagno cavarsi da un pericolo con una piccola perdita. Se consideri vantaggi e svantaggi, «ti accorgi che è molto meglio una pace ingiusta di una guerra giusta»<sup>6</sup>. Chi andrebbe a pescare con un amo d'oro?

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

Piuttosto che spargere sangue cristiano, lascerei a chiunque ogni suo preteso diritto. E poi, che bisogno c'è di correre subito alle armi? Il mondo è pieno di personalità sagge, di assemblee e senati istituiti dai nostri padri: perché non rimettere al loro arbitrato le bizze dei principi?

Più degno di rispetto è l'argomento della difesa della chiesa. Ma il popolo è la chiesa. E la dignità della chiesa non sta nei soldi dei preti, e la chiesa non è nata e cresciuta su guerre e stragi, ma sul sangue dei martiri.

15. A me, poi, non sembra da approvare il nostro continuo preparare la guerra contro i turchi. Sarebbe una misera religione cristiana se la sua salvezza dipendesse da questo. Non si fanno buoni cristiani, così. «Quel che la spada dà, la spada toglie». Vuoi convertire i turchi a Cristo? Mostra non ricchezze, eserciti, potenza, ma i caratteri del cristiano: vita pura, volontà di far bene, anche ai nemici, sopportazione delle offese, disprezzo del denaro e della gloria. Queste sono le armi per assoggettare i turchi. Ora, invece, combattiamo i malvagi da malvagi. Dirò arditamente: se togliamo il nome della croce, siamo solo dei turchi contro altri turchi. Una religione militare va difesa con la guerra. Perché non fidiamo nel presidio di Cristo? Ma chiedono: perché non posso sgozzare quelli che ci sgozzano? Io rispondo: non puoi tollerare che qualcuno sia più scellerato di te? «Credi davvero che sia da cristiani trucidare quelli che noi consideriamo empì, ma che pure sono uomini per la cui salvezza Cristo è morto?». Il diavolo si rallegra due volte, perché è stato ucciso un uomo, e perché a ucciderlo è stato un cristiano. Molti che vogliono apparire cristiani fanno ai turchi il maggior male possibile, li maledicono come eretici e dimostrano così di essere loro i più veri eretici. Chi vuol essere ortodosso cerchi

con miti argomentazioni di far ricredere chi è nell'errore. Se gli antichi predicatori del vangelo avessero avuto con noi l'animo che noi abbiamo coi turchi, dove saremmo noi, che siamo diventati cristiani per la loro tolleranza? «Aiuta i turchi, e, se puoi, da empì rendili pii; se non puoi, prega, e io riconoscerò in te l'anima del cristiano».

Oggi molti ordini di monaci vogliono apparire colonne della chiesa, ma quanti darebbero la vita per diffondere la fede? Se avessero i costumi di Domenico, di Francesco, degli Apostoli! Oggi quelli che si vantano vicari e successori di Pietro ripongono tutta la loro fiducia nelle sole possibilità umane. Vivono in modo che è più facile che si corrompano loro stessi più che rendere migliori gli altri. Servono la tirannide dei principi, vanno a caccia di quattrini, si mostrano attivi a censurare proposizioni eretiche, regnano con danno del popolo cristiano più che estendere con loro rischio il regno di Cristo. «Quelli che noi chiamiamo turchi sono inn gran parte quasi cristiani, probabilmente più vicini al vero cristianesimo della maggior parte dei nostri». Togliamo la trave dal nostro occhio prima della pagliuzza dall'occhio del fratello. Chi ci presterà fede se tutta la nostra vita è preoccupazione del mondo? Cristo non spezza la canna incrinata (Matteo 12,20) e noi, invece, «ci apprestiamo a distruggere in guerra Asia e Africa, anche se ci vivono tanti cristiani o quasi cristiani. Perché non cerchiamo di riconoscerli, di averne cura, di renderli migliori con la dolcezza? In realtà, se vogliamo solo estendere i nostri domini, perché coprire col pretesto di Cristo una cosa tanto profana?».

Qualcuno dirà: Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Ma questo vale per chi confida solo in Dio, e non nelle armi. Cristo Gesù dice: Chi di spada ferisce, di spada perirà.



Allora, imbracciamo la spada del vangelo e lo scudo della fede. «Accadrà così che vinceremo veramente allorquando saremo vinti». Ma supponiamo di vincere la guerra. Chi mai ha visto fare dei veri cristiani col ferro, la strage, gli incendi? «È minor male essere turchi o giudei sinceri che cristiani ipocriti». «Io preferisco un turco autentico a un falso cristiano». «Per trasformare i turchi in cristiani cattivi e falsi, noi renderemo ancora peggiori tanti cattivi cristiani». Ho un sospetto che la guerra contro i turchi sia annunciata per spogliare il popolo cristiano, che sopporti la tirannide dei principi civili ed ecclesiastici.

Non condanno del tutto la guerra contro i turchi, se sono loro ad assalirci. Voglio che la guerra in nome di Cristo sia condotta con animo cristiano e mezzi cristiani. I turchi vedano che sono invitati alla salvezza, non braccati come prede. La nostra professione di fede sia semplice e davvero apostolica, senza troppe aggiunte umane. Su pochi punti il consenso sarà più facile e duraturo. Di tutto questo dirò più ampiamente nel libro *Antipolemos*<sup>7</sup>, che scrissi a Roma, dedicato a Giulio II.

Quasi tutte le guerre dei cristiani nascono da stoltezza o malvagità di giovani principi, infiammati da stupide storie, istigati dagli adulatori, eccitati da giuristi, teologi e vescovi. Cominciano per leggerezza e devono poi imparare, a prezzo di tante sventure, che «la guerra va fuggita in ogni modo». In tempo di pace, le leggi e le istituzioni pongono limiti alla volontà dei principi. In guerra, il capriccio di pochi è il potere supremo. Poi nascondiamo le nostre colpe sotto formule onorevoli: la difesa della religione, il diritto canonico, i patti infranti, ... Ma non ottengono mai quello che vogliono e piombano in altri guai. E se finisce nel

migliore dei modi è merito della fortuna, che, potente in tutto, nella guerra è potentissima. Se l'orgoglio ti spinge alla guerra, devi implorare dei barbari, uomini colpevoli di ogni genere di misfatti, perché è con gente simile che si combattono le guerre: così ti devi umiliare all'ultima feccia dell'umanità. Se è il guadagno che ti spinge, fai bene i tuoi calcoli. Fai guerra per lo Stato? Ma è per la guerra che gli Stati vanno in malora. Se ami davvero i tuoi, chiediti: perché espongo a ogni malanno questa gioventù così fiorente? Perché privare tante spose dei mariti, e tanti figli dei genitori? Perché sostenere qualche dubbio diritto col sangue dei sudditi? Sarebbe stato prudente considerare tutto questo, sarebbe stato cristiano fuggire e scongiurare un evento tanto diabolico, tanto lontano dalla vita e dalla dottrina del Cristo.

«Se poi la guerra non si potrà evitare in nessun modo, data la malvagità dei molti, quando nulla più resterà di intentato, quando per amore della pace si sarà fatto tutto, l'unica cosa che rimarrà ancora sarà adoperarsi perché l'infame impresa sia fatta da infami, e si concluda col minor spargimento possibile di sangue».

Se, infatti, ci adopereremo per essere davvero cristiani, se avremo l'innocenza, l'amore, la pazienza, se sapremo superare con i benefici l'ingiuria recataci, «quale mai guerra potrebbe scoppiare tra noi per motivi inconsistenti? Se invece Cristo è una favola, perché non lo eliminiamo francamente?». Se riconosciamo il suo magistero, allora mostriamolo, e non con scritte e insegne, ma con la nostra vita. «Facciamo nostra la causa della pace, perché Cristo a sua volta riconosca i suoi». Si adoperino i pontefici, i principi, le città. Se il popolo si agita, sia ricondotto all'ordine da principi, che devono essere nello Stato come l'occhio nel corpo e la ragione nell'anima. Se

invece sono i principi a turbare la pace, compete alla saggezza e autorità dei pontefici ricomporre i disordini. «Ma non siamo ancora sazi di guerre, che non finiscono mai, e non sentiamo il desiderio della pace?». Lo esige il mondo stanco di sventure, ci invita Cristo, ci esorta il pontefice Leone decimo, vero vicario in terra del pacifico Gesù Cristo. Egli si adopera perché la chiesa fiorisca non già per ricchezza e potere, ma per i propri pregi. La gloria della guerra circonda pure Giulio: «non sta a gente come me dire quanto tutto questo convenga a un pontefice. Dio solo sa che la sua gloria è legata al dolore e alla morte di moltissimi uomini. Ben più vera gloria darà al nostro Leone la pace restituita al mondo».

1] Erasmo allude a Giulio II, che l'11 novembre 1506 vede entrare trionfalmente a Bologna. Sulle guerre di questo papa scrive l'Antipolemos, opera perduta. Giulio II muore nel 1513. Compare il dialogo Julius exclusus et coelis, attribuibile ad Erasmo.

2] Qui Erasmo anticipa quel chiaro pensiero di Kant in Per la pace perpetua: «La guerra è un male perché fa più malvagi di quanti ne toglie di mezzo». Così è tolta ogni giustificazione morale della guerra, come capace di togliere un male.

3] Cfr Primo Mazzolari: «La guerra è più che un pericolo, è un crimine» (Tu non uccidere, p.19 ed. 1965).

4] La irrazionalità della guerra, specialmente nel nostro tempo, è stata proclamata nel modo più icastico da papa Giovanni XXIII: «È pura follia – alienum a ratione - pensare che, nell'era atomica, la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia» (Pacem in terris, 11 aprile 1963, n. 67).

5] Qui Erasmo dimostra una concezione non giuridicistica e casuistica, ma spirituale e dinamica, della morale cristiana. A questa

comprensione è arrivata la teologia morale grazie al rinnovamento evangelico del Novecento.

6] Cicerone, Lettera ad Aulo Cecina, anno 46 a.C.: “iniquissimam pacem iustissimo bello anteferrem”.

7] Opera andata perduta.

Fonte: Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino - <https://www.ildialogo.org/index.htm> (segnalato da: Gino Buratti)

[https://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/pace/Documenti\\_1611160564.htm](https://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/pace/Documenti_1611160564.htm)

Solidarietà

Anche a Catanzaro la campagna di Emergency “nessuno escluso” [Emergency gruppo di Catanzaro]

I volontari di EMERGENCY hanno già distribuito 260 pacchi alimentari alle prime 130 famiglie. È partito così a Catanzaro il progetto NESSUNO ESCLUSO di EMERGENCY per far fronte alle nuove povertà, causate dalla pandemia grazie alla distribuzione gratuita di alimenti e beni di prima necessità.

La sede della distribuzione è il Centro Polivalente in via Fontana Vecchia di Catanzaro.

Dallo scorso maggio ad oggi, EMERGENCY ha consegnato oltre 52.596 pacchi alimentari a 2.300 famiglie a Milano, Roma, Napoli, Piacenza grazie all'aiuto prezioso di 920 volontari sul campo.

“Gli effetti sociali ed economici della pandemia sono molto simili nelle città di tutta Italia – ha dichiarato Marco Latrecchina, responsabile nazionale del progetto di EMERGENCY –. Vediamo persone e famiglie che non avevano mai dovuto chiedere aiuto a nessuno e che oggi, invece, sono in forte difficoltà. Noi siamo al loro fianco per dare un supporto con tutta la



dignità che queste persone meritano, insieme alle tante associazioni e realtà calabresi che si sono rimboccate le maniche e hanno trovato la forza di dare una risposta ai nuovi bisogni che questo periodo ha fatto emergere.”

Ogni famiglia sostenuta da NESSUNO ESCLUSO riceve settimanalmente un pacco alimentare secondo il proprio numero di componenti, al quale si aggiungono mensilmente un pacco di prodotti per la pulizia della casa e uno per l’igiene personale. “Abbiamo deciso di portare NESSUNO ESCLUSO a Catanzaro perché in questo particolare momento storico siamo obbligati a restare lontani fisicamente, ma possiamo scegliere di rimanere vicini a questa città in altri modi, soprattutto nel far sentire le persone un po’ meno sole, un po’ meno impaurite, un po’ meno escluse – afferma Tiziana De Simone, volontaria del progetto di EMERGENCY a Catanzaro –. Abbiamo messo a disposizione la forza dei nostri volontari per aiutare 130 famiglie, un numero destinato a crescere perché il problema non si risolverà presto. Insieme a noi, tanti compagni di viaggio che conoscono la nostra città e ci aiutano ogni giorno a costruire una vera e propria rete di solidarietà, dove al primo posto ci sono i diritti umani che devono essere uguali e garantiti per tutti.”

Il progetto NESSUNO ESCLUSO non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di una rete di associazioni, comuni e gruppi autorganizzati in ogni città, che si sono fatti carico dell’identificazione dei beneficiari e della distribuzione dei pacchi.

A Catanzaro, NESSUNO ESCLUSO è stato realizzato con il contributo del Comune di Catanzaro che, insieme all’associazione Centro Calabrese di Solidarietà, ha fornito il magazzino di stoccaggio e distribuzione mettendo a disposizione gli spazi del “Caffè

delle Arti” presso il Centro Polivalente in via Fontana Vecchia.

Come nelle altre città, i volontari di EMERGENCY si muoveranno in coppia e avranno un badge identificativo di riconoscimento, qualora consegnino i pacchi anche a domicilio. Tutti hanno ricevuto una specifica formazione per minimizzare il rischio di contagio per loro e per le persone incontrate.

Per segnalare persone che hanno necessità di aiuto a Catanzaro ci si può rivolgere alle associazioni presenti sul territorio calabrese che stanno collaborando con EMERGENCY per la segnalazione delle famiglie in difficoltà: Un raggio di sole, Solid’ali, Associazione San Vincenzo, Nati per amare, Emmaus, Stella Popolare, Centro Calabrese di Solidarietà e l’Assessorato alle Politiche sociali di Catanzaro.

Questo progetto è stato possibile anche grazie alla generosa partecipazione delle aziende che hanno donato a EMERGENCY i loro prodotti:

<https://www.emergency.it/aziende/nessuno-escluso/> .

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/01/anche-a-catanzaro-la-campagna-di-emergency-nessuno-escluso/>

### **Notizie dal mondo**

U.S.A.

La marcia su Roma di Trump [Domenico Gallo]

Chi semina vento raccoglie tempesta. La verità elementare espressa da questo antico adagio è la chiave di lettura degli avvenimenti straordinari che hanno sconvolto gli Stati Uniti nella giornata dell’epifania. Non era mai

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 820 DEL 29/1/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO820.PDF)

accaduto che una folla inferocita prendesse d'assalto il Parlamento e, per di più, si impadronisse delle aule e degli uffici parlamentari per bloccare la procedura costituzionale di riconoscimento del nuovo Presidente alla luce dei risultati delle urne. I riti della democrazia americana sembravano consolidati nei secoli poiché il conflitto politico, a volte assai aspro, si svolgeva sempre nel rispetto delle procedure istituzionali che assicuravano l'alternanza pacifica alla guida del governo fra due parti politiche, non molto dissimili fra di loro, che sostanzialmente si riconoscevano nello stesso sistema economico-sociale. L'alternanza di potere fra un'amministrazione ed un'altra non assumeva mai toni drammatici perché non esistevano forze politiche eversive, fuori dal sistema.

La situazione è cambiata con l'avvento al potere di un leader narcisista, ignorante, privo di ogni scrupolo morale e ossessionato dalla passione di dominio. Gli intellettuali americani ci avevano avvisato, prima ancora della sua elezione Noam Chomsky aveva definito Trump "un nemico del genere umano", una disgrazia non solo per gli Stati Uniti ma per tutta l'umanità.

Durante i quattro anni del suo mandato Trump non ha perso alcuna occasione per mostrare il suo disprezzo per il diritto internazionale, incoraggiando Netanyahu ad annettersi parte della Cisgiordania e arrivando persino ad applicare sanzioni ad personam nei confronti degli organi della Corte penale internazionale. Non ha perso alcuna occasione per rivendicare il diritto della forza con comportamenti spregiudicati, com'è avvenuto il 3 gennaio dell'anno scorso con l'assassinio del generale iraniano Qasem Soleimani; per non parlare del disprezzo per le condizioni

della vita sulla Terra dimostrato stracciando gli accordi internazionali di Parigi sul clima.

Sul piano interno sono stati prodotti guasti profondi nella società americana. Il negazionismo della Pandemia dettato dall'esigenza di non rallentare la macchina produttiva e l'insensibilità verso i soggetti più fragili, hanno portato ai massimi livelli la cultura dello scarto, col risultato che gli Stati Uniti sono il paese più colpito con 20 milioni di contagiati ed oltre 330.000 morti. Trump ha fatto venire a galla il fondo nero dell'anima americana, quello incarnato dai riti nazisti del Ku Klux Klan; ha incoraggiato i gruppi paramilitari e i suprematisti bianchi, col risultato che ormai ci sono milizie armate dovunque che si coagulano su messaggi d'odio nei confronti delle minoranze, di immigrati e stranieri. Il populismo arrogante di Trump e la sua insofferenza nei confronti di ogni controllo (a cominciare dalla stampa) hanno creato una profonda frattura nella società americana e nell'ordinamento politico ed il suo tracotante rifiuto di accettare il risultato delle elezioni, ha gettato benzina sul fuoco attivando quella vocazione alla violenza che egli ha così persistentemente coltivato.

Se si esclude l'inviolabilità dei diritti fondamentali, che non fa parte della cultura politica americana (basti pensare alla pena di morte e all'assenza di ogni remora per il ricorso alla violenza sul piano internazionale), la democrazia negli Stati Uniti si riduce a mera procedura, un metodo per risolvere i conflitti senza ricorrere alla violenza e assegnare pacificamente il potere di governo. A questa procedura Trump si è ribellato, scagliando i suoi seguaci contro il Parlamento. La marcia su Capital Hill degli squadristi di Trump richiama alla memoria la più famigerata Marcia su Roma. Per fortuna a Washington non c'è un sovrano pronto a



consegnare lo scettro ai marciatori. Per questo l'eversione dei trumpisti non può avere alcuno sbocco. E tuttavia è difficile intravedere un lieto fine, nella società americana rimane una spaccatura profonda, il seme della violenza è stato diffuso a piene mani ed ha avvelenato la coscienza di milioni di persone. Chi semina vento... raccoglie tempesta!

Fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.pressenza.com/> (segnalato da: Andrea De Casa)

<https://www.pressenza.com/it/2021/01/la-marcia-su-roma-di-trump/>

Notiziario TV

Radio

Violazione dei diritti sulla rotta balcanica: intervista a Simona Maggiorelli (LEFT) [Simona Maggiorelli]

Dal programma Zapping di Radio1, intervista a Simona Maggiorelli direttrice responsabile di LEFT sulla tragedia e la violazione dei diritti umani sulla rotta balcanica, che coinvolge anche l'Italia.

Fonte: RAI Radio 1 (segnalato da: Daniele Terzoni)

<http://www.aadp.it/dmdocuments/doc3345.m>  
p3





Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione: Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- Redazione Notiziario: [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- Facebook: [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- Twitter: [https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- Archivio Notiziari Settimanali AAdP: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara  
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA  
Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

Informazioni AAdP : [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia  
Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della  
Pace:

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web. Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).